

BANDO MINISTERO MONITOR 440

NOME: Estate Insieme

Abstract progetto (500)

Il progetto nasce dall'esigenza di creare occasioni educative innovative necessarie nella situazione emergenziale. La DaD ha comportato una riduzione della dimensione relazionale caratterizzata dal contatto umano diretto, dalla didattica laboratoriale e proattiva. Il nostro progetto vuole colmare queste mancanze, potenziando l'offerta formativa extracurricolare e proponendo attività finalizzate alla socializzazione, allo sport e alla vita all'aria aperta e di gruppo, all'aumentando le competenze e la fiducia in sé e nel futuro. **(523)**

Descrizione del progetto (7000)

La Scuola è un "ponte", necessario ed irrinunciabile, tra la famiglia e il territorio. E la scuola deve poter garantire una continuità educativa, uno spazio di ascolto e accoglienza, all'interno di una situazione emergenziale che dura ormai da più di un anno. In questo contesto acquista un senso il concetto di "educazione diffusa" finalizzata soprattutto al contrasto della povertà educativa.

Premesse e analisi del contesto

Il nostro Istituto ha un'utenza eterogenea che comprende, su circa 1400 alunni, 126 alunni con disabilità (di cui 33 con gravità), circa 120 Dsa e circa 90 Bes. L'istituto offre corsi liceali, tecnici e professionali. La scuola ospita anche corsi pomeridiani e serali.

Nel nostro Istituto sono molte le situazioni di svantaggio e molti nuclei famigliari non riescono a garantire opportunità sociali e culturali ai loro figli. Queste difficoltà sono aumentate esponenzialmente in questo ultimo anno di emergenza.

Il ricorso massiccio alla DaD ha causato una interruzione forzata nel dialogo diretto educativo tra studenti, insegnanti ed educatori, appiattendosi necessariamente la dimensione relazionale che ha dovuto far a meno del contatto umano, della gestualità, della laboratorialità, e della comunicazione in presenza che rendono più semplice e stimolante l'apprendimento.

Le assenze prolungate, rischiano di alimentare il fenomeno dell'abbandono scolastico, e la costrizione a vivere in un mondo di incontri solo virtuali, necessita di essere bilanciata con il valore della relazione "dal vivo" con i coetanei. Stanchezza, incertezza e preoccupazione sono i principali stati d'animo degli adolescenti. Il lockdown, con la chiusura delle scuole, dei servizi educativi e dei servizi socio-assistenziali ha messo in luce criticità e differenze già esistenti o generandone nuove. Gli effetti sono stati particolarmente pesanti, e con maggiore rischio di irreversibilità, tra coloro che erano già in condizione di svantaggio e vulnerabilità: perché in condizione di povertà, o con disabilità gravi, o in situazioni familiari difficili. In questo contesto gli alunni con disabilità pagano il prezzo più alto rispetto al loro benessere psicologico (ad esempio si veda il *Questionario DaD e inclusione scolastica alunni/e con disabilità*). Durante la DaD il lavoro svolto da docenti e O.S.E. ha permesso principalmente la continuazione di attività strettamente didattiche ma non quelle legate allo sviluppo personale, causando una interruzione, o una retrocessione, nel loro percorso evolutivo di tutti gli studenti.

È quindi necessario adesso porre notevole attenzione verso attività che coprano il *gap*, mirate a rifavorire i processi di inclusione e apprendimento, e che promuovano l'autonomia, la comunicazione e la socializzazione.

Il progetto

"La scuola di prima si è rotta. Invece di aggiustarla, prediamo i pezzi e facciamo un'altra cosa: non più un vaso, ma un mosaico" (Dario Ianes, Professore di Pedagogia e Didattica Speciale - Università di Bolzano).

Il nostro progetto vuole partire dalle necessità emerse nella fase emergenziale, che vogliamo siano motore di cambiamento e trasformazione. Una occasione reale per riflettere sul ruolo della scuola, che si allarga e prende spazio nella sfera della quotidianità aumentando la sua offerta in termini di tempo e contenuti, e accresce le sue collaborazioni con altri soggetti co-responsabili del processo educativo

come le famiglie e gli enti del terzo settore. I punti intorno a cui si muove il progetto prendono spunto dalle indicazioni dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza – Gruppo Emergenza Covid19 nel documento *Contrastare l'impatto della pandemia su bambine/i e adolescenti* e si realizzano in azioni concrete:

1) Investire nella scuola e nelle infrastrutture – materiali e umane – educative:

- Aumento dell'offerta educativa nei mesi estivi di luglio e agosto in termini di copertura nei servizi e di tempo passato all'interno della scuola;
- Acquisto di materiali per la scuola che aiutino a superare le differenze e ad agire in sicurezza.

2) Garantire continuità educativa anche in condizioni di emergenza:

- Offerta di occasioni di elaborazione dell'esperienza e delle paure connesse alla ripresa e alla gestione dell'estate e del tempo libero;
- Creazione di un presidio per promuovere e tutelare salute e benessere degli studenti, anche in contatti esterni alle mura scolastiche;
- Attivare, all'interno di attività di gruppo protette, dinamiche e processi di responsabilizzazione nei confronti dei pari.

3) Contrastare la povertà minorile – materiale ed educativa:

- Proposta di attività che contrastino disuguaglianze di origine sociale e povertà minorile, materiale ed educativa, come attività sportive, laboratoriali e culturali extracurricolari e nel periodo estivo.

4) Sostenere i diritti di chi è in condizione di vulnerabilità:

- Proposta di attività che pongano particolare attenzioni ai casi di fragilità presenti nel nostro Istituto;
- Proposta di attività inclusive d'interazione con i coetanei e in percorsi abilitativi/riabilitativi mirati;
- Proposta di attività che rafforzino la capacità di socializzazione, resilienza e fiducia;
- Coinvolgimento attivo nelle attività di operatori che si occupano di assistenza all'autonomia e alla comunicazione (O.S.E.)

Il progetto prevede attività all'aria aperta, sportive e laboratoriali nei mesi estivi di luglio e agosto per un totale di 4 settimane, a classi aperte, per un gruppo misto di studenti. Il progetto ha il fine di recuperare esperienze e competenze perse nel periodo di isolamento come autonomia, inclusione, condivisione e benessere psico-fisico.

Nello specifico il progetto vuole realizzare interventi didattici finalizzati all'acquisizione di abilità motorie, operative e comunicative attraverso concrete esperienze e l'imparare facendo.

Al contrario della quarantena dove la scuola si è inserita con prepotenza nelle case dei ragazzi, questo progetto si pone l'obiettivo di portare la scuola all'esterno, guidando i ragazzi a vivere finalmente il loro territorio liberi ma in sicurezza, in collaborazione con il terzo settore, con professionisti e associazioni sportive e culturali.

Durante le settimane di attività verranno proposti corsi sportivi all'aria aperta (es: canoa), attività culturali e terapeutiche (es: teatro danza e teatro sociale), attività di scoperta del territorio ed educazione alla socialità (es: escursioni con guide naturalistiche), attività laboratoriali creative (es: creta) e supporto alla comunità (es: riqualificazione degli ambienti scolastici).

I gruppi saranno misti, sia normodotati che disabili, lavorando per creare occasioni in cui sperimentare situazioni di normale socialità e partecipazione alla vita comunitaria al fine di un graduale e consapevole reinserimento sociale post emergenziale e di sviluppo di una maggiore autonomia.

I laboratori saranno gestiti e supervisionati da insegnanti di Sostegno e dagli OSE dei ragazzi, e, a seconda della tipologia del laboratorio, da colleghi di materia ed esperti esterni.

Il nostro scopo è riportare l'attenzione su aspetti che sono fondamentali per un aumento della qualità della vita dei ragazzi, e di cui anche la scuola deve inevitabilmente farsi carico, e la cui mancanza è emersa ancora più fortemente in questi mesi di emergenza, ri-formulando la scuola come una piattaforma per un'educazione diffusa e integrata con il territorio, un "centro di comunità" capace di dare spazio anche allo sviluppo delle competenze trasversali e al contrasto alla povertà educativa e materiale.

Questo progetto vuole essere una buona pratica da inserire nella programmazione dei prossimi anni, sperimentando una didattica innovativa e flessibile: un modello strutturato di scuola integrata.